



PUNTO 8.4

**Mozione 34.2010
Promozione della fusione della CICS
e della CIGC**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2010

PRESO ATTO

- della relazione del Comitato nazionale in cui si riferisce sulla nostra presenza nella CICS;
- delle dichiarazioni degli Incaricati nazionali al Settore Rapporti e Animazione Internazionale circa la presenza dell'Associazione nella CICS e nella CIGC

RITENUTA

la necessità di avere un unico ambito per promuovere a livello mondiale ed europeo lo studio dei problemi dell'educazione alla fede nonché la rappresentanza unitaria dello scoutismo e del guidismo nei confronti della Chiesa Cattolica e di WOSM e WAGGGS

E

che il dualismo fra le due Conferenze non appare in sintonia con la sensibilità maturata all'interno dell'Associazione né con le esigenze di operatività concreta delle due organizzazioni.

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di promuovere, coi dovuti tempi e modalità e nella salvaguardia del patrimonio acquisito, una progressiva fusione della CICS e della CIGC in una "Conferenza Internazionale dello Scouting e del Guidismo Cattolici", informando il Consiglio generale dell'andamento e degli esiti di tale processo.

**Mozione 35.2010
Pubblicazione documento "Farsi vicini
a chi viene da lontano"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2010, alla luce della ampia ed articolata discussione in commissione sul Documento "Farsi vicini a chi viene da lontano"

DELIBERA

la pubblicazione del documento stesso negli ATTI del Consiglio generale 2010.

Settore Rapporti e Animazione Internazionale

Farsi vicini a chi viene da lontano

Nuovi spunti di riflessione sulla fraternità internazionale e l'art. 4 della Legge scout

1. Premessa.

Il settore internazionale in questi ultimi due anni si è fortemente impegnato a rimodellare i rapporti e i contenuti delle relazioni che l'AGESCI intrattiene con le altre associazioni e movimenti (WOSM, WAGGGS, CICS, CIGC, reti informali, FIS, altre NSO e NSA) oltre che a rimodellare il proprio assetto sul piano interno (introduzione delle aree tematiche al posto delle aree geografiche, rinnovo della pattuglia, rilancio di AGORÀ e del Mondo in Tenda). Una forte attenzione è stata data anche agli eventi (Roverway 2009, Moot in Kenia 2010, Jamboree 2011 candidatura ad ospitare il World Scout Youth Forum e la World Scout Conference nel 2014).

Tutte queste iniziative rischierebbero però di essere fini a se stesse se non fossero sostenute da una ricerca, sul piano dei valori e dei contenuti, del ruolo che oggi ha la dimensio-

ne della fraternità internazionale per la nostra associazione, i nostri Capi, i nostri ragazzi. Ci sentiamo sempre di più interpellati dall'art. 4 della legge scout che recita: "La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout". Queste semplici parole sono oggi per noi una sfida attuale e carica di significato considerate le tensioni, i dibattiti, i sentimenti di intolleranza e xenofobia che si diffondono nel mondo e anche nel nostro Paese. Riteniamo sia dunque compito del Settore Internazionale promuovere, insieme a tutte le altre componenti associative, delle riflessioni e delle iniziative concrete che siano utili a rafforzare il sentimento di amicizia che lega ogni scout a qualunque altro appartenente alla "razza umana" (come ebbe a definirla Einstein). Oggi questo tema passa dall'interrogarsi sul tema dell'immigrazione e del nostro rapporto con coloro che si affacciano come noi sul Mare Mediterraneo.

2. Lettera aperta sull'immigrazione

In attuazione di questo compito come sopra indicato il settore internazionale si è fatto promotore di una riflessione avviata tra le diverse regioni e che ha visto anche la partecipazione del settore PNS. Ne è nata una lettera aperta scritta a più mani che è in corso di pubblicazione su Proposta Educativa e che riportiamo in quanto testimonianza e sintesi di una sensibilità diffusa all'interno dell'associazione. Riteniamo che essa possa essere uno spunto importante di discussione per i Consiglieri generali e base di partenza per un documento di più ampia portata che possa interpellare le nostre coscienze di educatori e le scelte che intendiamo compiere come Associazione.

“Ero straniero e mi avete accolto” (Mt 25,35).

Carissimi capi,

è già qualche anno che, con i Settori Internazionale e PNS (Pace, nonviolenza e solidarietà), stiamo lavorando sul senso dell'essere cittadini in un contesto sempre più multiculturale. Crediamo nell'importanza dell'azione educativa, nella necessità di conoscere per poter comprendere il fenomeno dell'immigrazione e per riuscire a mettere in campo azioni di integrazione e di accoglienza nei nostri paesi e nelle nostre città.

Il tema, complesso e attualissimo, è oggetto d'attenzione anche da parte di molti livelli associativi (Consigli regionali, assemblee di Zona, ecc...) che hanno prodotto documenti e mozioni in risposta a eventi di cronaca o a decisioni politiche. Ci sembra giunto il momento di coinvolgere l'intera Associazione in questo percorso, che ha come fine il raggiungimento di una consapevolezza e di una sensibilità comune e dovrebbe arrivare, nelle nostre intenzioni, a evidenziare e a potenziare quegli strumenti educativi che potremmo mettere in campo nella nostra azione educativa.

Questa lettera vorrebbe contribuire a coinvolgere nel dibattito e nel percorso su questo argomento l'intera Associazione, invitando capi e quadri a condividere idee ed esperienze già esistenti, stimolandone di nuove, per tendere a una sensibilità comune e a evidenziare o a potenziare gli strumenti educativi a nostra disposizione.

Il fenomeno sociale in atto interessa l'intera società italiana ed europea e sta trasformando, di fatto, le società occidentali. Le risposte normative nazionali e internazionali che intendono governare l'immigrazione sono, a volte, poco lungimiranti o scarsamente efficaci. Ci riferiamo, in particolare, alle leggi che regolano l'entrata e la permanenza degli stranieri nel nostro Paese e in Europa e alle norme per garantire la sicurezza dei cittadini.

Il nostro primo dovere, dunque, è una corretta informa-

zione, basata su dati oggettivi. Su www.dossierimmigrazione.it/schede/pres2009.htm trovate, assieme alla sua presentazione e ad utili commenti, una breve sintesi del dossier statistico Caritas-Migrantes 2009; è il rapporto più accurato sull'argomento, punto di riferimento non solo per gli operatori del settore, ma anche per politici e amministratori. Sfatando molti luoghi comuni, esso evidenzia che l'apporto degli immigrati alla società ed economia italiana è nettamente positivo in tutti i campi, ma anche che la maggior parte degli italiani non se ne rende conto.

Sembra stia prendendo il sopravvento un clima sociale che alimenta la paura e tende alla criminalizzazione e alla repressione dei migranti, contrapponendo spesso diverse categorie tra i più poveri e deboli. Esso è il frutto perverso di un circolo vizioso che coinvolge sentire comune, cattiva informazione, prese di posizione del mondo politico, misure del governo e fatti di cronaca (da sud a nord, da Rosarno a Milano, da Lampedusa a Coccaglia, da Castelvolturno a Roma e Verona, ...), che si autoalimenta amplificando i problemi anziché cercare di risolverli. Dovremmo contribuire significativamente a cercare di spezzare questo circolo.

Il nostro Patto Associativo, il documento che rappresenta l'identità di tutti gli educatori e degli Assistenti Ecclesiastici dell'Agesci, punto di riferimento costante nel nostro servizio educativo, ci impegna “[...] a rifiutare decisamente, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali”.

Siamo consapevoli che un imponente fenomeno sociale come l'immigrazione trascina con sé problemi di violenza, di sfruttamento e di illegalità. Essi vanno affrontati con l'affermazione della legalità, condizione imprescindibile per uno Stato di diritto, ma senza dimenticare i pilastri su cui questo Stato si fonda, come la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Costituzione italiana.

Ma l'immigrazione non può essere considerata solamente un problema. Si tratta, al contrario, di una grande opportunità di incontro tra i popoli e le culture, di crescita umana e sociale, di arricchimento spirituale. La condivisione fra tutti gli uomini dei principi di giustizia, pace e diritti umani è irrinunciabile in un mondo che si fa ogni giorno più piccolo e globale. I comportamenti del singolo non possono determinare giudizi negativi su un intero gruppo etnico o su un intero popolo. La paura del diverso non deve farci perdere il senso del rapporto



umano e del diritto: la dignità dell'uomo va posta al di sopra di qualsiasi calcolo di convenienza. Dovremmo poi sottolineare le cause e le ragioni di migrazioni così massicce, simili ma molto più gravi di quelle che hanno spinto in passato molti nostri padri e nonni ad emigrare, e il contesto di ingiustizia globale nel quale avvengono (vedi ancora il rapporto Caritas/Migrantes 2009).

Se ci confrontiamo con il Vangelo, poi, non possiamo che perseguire la strada dell'accoglienza di ogni essere umano, indipendentemente dalla sua condizione economica, sociale o culturale, soprattutto dei più poveri e indigenti. Un'indicazione molto chiara ci viene anche dalla Conferenza Episcopale Italiana che afferma: "La vera sicurezza nasce dall'integrazione".

Il Patto Associativo indirizza concretamente la nostra azione di educatori: "Ci impegniamo pertanto a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona umana [...]. Ci impegniamo a spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento [...]"

Dobbiamo affrontare, dunque, con i nostri comportamenti e le nostre azioni quel muro di diffidenza, indifferenza, paura, che persiste nei confronti di chi è differente da noi. Perciò noi, capi dell'Agesci, continueremo a investire la nostra intelligenza e la nostra passione per l'educazione dei ragazzi, consapevoli che il metodo scout debba essere incarnato profondamente nella società contemporanea.

Siamo convinti che l'incontro con l'altro, con il "lontano che si è fatto vicino", la condivisione e la reciproca "contaminazione" possano portare alla crescita di una partecipazione attiva, allo sviluppo di una coscienza sociale e a micro-cambiamenti significativi nella vita di ognuno di noi. Crediamo che, attraverso le attività dei gruppi e delle unità, le route e i campi estivi, il servizio gioioso e gratuito, contribuiremo a formare "cittadini del mondo e operatori di pace, affinché il dialogo e il confronto con ciò che è diverso da noi diventi forza promotrice di fratellanza universale". Solo così potremo scorgere nel volto del nostro vicino, nel rispetto delle sue differenze sociali, culturali e religiose, il volto di un fratello e imparare a riconoscere quell'umanità che ci accomuna, fatta di sogni, gioie, dolori, lotte e speranze per un mondo migliore e per una vita degna di essere vissuta.

Il primo passo è cercare di conoscere, incontrare. Non è difficile: per creare canali basta chiedere alle associazioni/organizzazioni che si occupano di immigrati o agli appositi sportelli comunali, o individuare e contattare direttamente le associazioni che riuniscono le comunità di immigrati in base ai paesi di provenienza (in alcune

regioni i contatti sono reperibili sull'albo dell'apposita consulta) o al credo religioso (ovvio punto di ritrovo: chiese cattoliche o ortodosse, madras, moschee). Anche questo è Scouting, saper essere esploratori. Poi ci sono le nostre unità e i nostri ragazzi, le scuole e gli ambienti che frequentano, dove gli immigrati di prima e di seconda generazione sono presenti e condividono con i loro coetanei esperienze, spazi, amicizie. Azioni concrete sul tema dell'accoglienza dei "nuovi cittadini" sono già in atto. Campi all'estero, cantieri e attività in Italia; "Agorà", l'incontro annuale per rover, scolie e capi del Settore Internazionale, i cantieri del Settore PNS... valorizziamo quello che abbiamo, mettiamolo in rete e costruiamo percorsi nuovi. Siamo una grande associazione e insieme possiamo raggiungere grandi traguardi!

*Roma, marzo 2010 - Settore Internazionale e
Settore Pace, Nonviolenza e Solidarietà*

3. I prossimi passi su questa strada

La lettera individua già alcune azioni che possono essere intraprese. Altre potrebbero essere individuate dal Consiglio generale 2010.

Ne suggeriamo alcune:

- fare una foto della realtà associativa dalla quale si possa evincere quali culture accogliamo nei nostri branchi, reparti e clan;
- capire quali difficoltà educative hanno i capi nell'affrontare in concreto l'approccio con differenti culture e religioni per ragazzi immigrati di seconda generazione e adottati;
- offrire strumenti idonei per aiutare i capi che si trovano ad affrontare "l'accoglienza dello straniero";
- sviluppare un toolkit che accolga anche le proposte di WOSM e WAGGGS su questi temi;
- visite in luoghi significativi della Storia recente e capaci di suscitare in noi una riflessione più profonda sul tema dell'intolleranza, del dialogo, della violenza, della pace, della speranza... ad esempio Srebrenica, Auschwitz, Sant'Anna di Stazzema) e proposte per ragazzi (ad es. jamboree del mediterraneo).

*Roberto Cociancich e Noemi Ruzzi
Incaricato nazionali al Settore Rapporti
e Animazione Internazionale*